



IL 17 MARZO

**IL CONVOGLIO EUROPEO
PARTIRÀ DALL'ITALIA
PER PORTARE AIUTI MEDICI
E PERSONE A CUBA.**

 **NUESTRA
AMÉRICA**

EUROPEAN CONVOY TO CUBA

**PER SCOPRIRE COME UNIRTI A NOI
O DARE IL TUO CONTRIBUTO, SCRIVI
A: INFO@LETUBABREATHE.ORG**

**LET
CUBA
BREATHE**



**EUROPEAN CONVOY TO CUBA:
MISSIONE UMANITARIA A CUBA DAL 17 AL 26 MARZO 2026
DIARIO DI VIAGGIO DI MAURO CASTELLI**



Si è svolta dal 17 al 26 marzo la missione umanitaria a Cuba denominata “EUROPEAN CONVOY TO CUBA” partita dall’Italia con 120 componenti in rappresentanza di 19 Paesi e una cinquantina di Associazioni (4 Europarlamentari – sindacati – partiti – associazioni...); la missione è stata organizzata da AICEC (Agenzia per l'Interscambio Culturale ed Economico con Cuba) ed era parte del “NUESTRA AMERICA CONVOY” che a livello internazionale ha visto la partecipazione di 650 volontari provenienti da 33 nazioni e l’organizzazione della FLOTTILLA FOR CUBA.

La missione si proponeva due obiettivi ben chiari: uno molto concreto (consegnare direttamente una quantità di circa 5 tonnellate di materiale sanitario e medicine) ed uno politico (rompere il silenzio che soffoca la popolazione cubana in modo drammatico dal 29 gennaio 2026 e smontare la disinformazione). Alla missione ha partecipato una delegazione ufficiale della CGIL composta da 4 compagni: Fabrizio Rossetti (Cgil Nazionale); Ruggero Manzotti (Funzione Pubblica Parma); Ugo Bolognesi (Fiom Cgil Torino) e il sottoscritto Mauro Castelli (Fiom Cgil Brianza).

Nei giorni che abbiamo trascorso all’Avana si sono susseguiti una serie di incontri con Istituzioni Politiche e Sindacali, con molteplici realtà e con personalità significative della società di Cuba.

La sistemazione logistica è stata presso lo storico Hotel Nacional dell’Avana, uno dei pochi in grado di ospitare una delegazione così numerosa e garantire (per quanto possibile...) accesso alla rete wifi internazionale vista la presenza di numerosi operatori della stampa. In alcune stanze sono stati aggiunti posti letto rispetto alla capienza originale e tutti i costi del soggiorno sono stati a carico dei partecipanti.

Uno degli aspetti più complicati da gestire è stato quello della mobilità della missione, vista la quasi totale assenza di carburante si è deciso per l’utilizzo di mezzi elettrici per non incidere sulle già carenti scorte del Paese con la conseguenza dell’allungamento dei tempi di spostamento e la limitatezza alla sola città dell’Avana.



Nella prima riunione operativa siamo stati informati della situazione generale del Paese precipitato dal 29 gennaio 2026 – giorno del proclama da parte di Trump del blocco generale di ogni tipo di fornitura di energia all'Isola – in un vero e proprio buco nero, una situazione mai vista nonostante il Bloqueo stritolò Cuba da ormai più di 60 anni. Di fatto ci si trova nella quasi totale assenza di rifornimento di ogni tipo di carburante con pesanti ricadute sulla produzione di energia elettrica con quotidiani black out (più o meno programmati...) e con episodi di assoluti black out in tutta Cuba. Il Convoglio Europeo è venuto a testimoniare - e a raccontare ciò che spesso viene lasciato indicibile, sono stati giorni di ascolto ma anche di parlare - parole che non hanno paura di essere dette. Perché rompere il bloqueo inizia proprio lì: nel dire la verità. Il Convoglio Europeo è arrivato a Cuba portando, oltre alle forniture mediche, solidarietà, attenzione e ascolto di una narrazione diversa, perché a volte il più potente atto di solidarietà è semplice: vedere bene e dire la verità.

Mercoledì 18 marzo abbiamo avuto un incontro presso ICAP (Istituto Cubano per l'Amicizia tra i Popoli) dove abbiamo potuto ascoltare in primis le parole del Direttore di ICAP, Fernando Gonzales Lloret, e Gerardo Hernandez che ci hanno illustrato il contesto attuale; il capo della brigata medica cubana a Torino durante il Covid-19 e attuale viceministro della Salute dottor Julio Guerra e la vibrante testimonianza della dottoressa Aleida Guevara March (figlia di Che Guevara).



Nel suo intervento il Direttore di ICAP ha voluto innanzitutto ringraziare a nome del popolo cubano la missione per il grandissimo gesto di solidarietà dimostrato in questa drammatica fase emergenziale, ha sottolineato l'aspetto concreto della nostra presenza e il suo significato di testimonianza di speranza. Il blocco totale delle forniture energetiche imposto da Trump (pochi giorni dopo l'intervento in Venezuela con il rapimento del presidente Maduro) significa profonda sofferenza per tutta la popolazione cubana, anche per quella parte più indifesa e bisognosa senza sconti per nessuno. Quello che Trump non conosce, o non ha capito, è la capacità di resistenza e resilienza di questo popolo che difenderà la propria indipendenza, il desiderio all'autodeterminazione e la rivoluzione.

Il dottor Julio Guerra ha spiegato la situazione dei servizi medici nel paese in questi tempi di soffocamento, le difficoltà con la logistica nel far arrivare medicinali e materiale sanitario a tutti i lavoratori del settore e a ciascuna istituzione medica. Si è soffermato in particolare sulle difficoltà di mantenere terapie salvavita per l'emodialisi, per i trattamenti ai pazienti oncologici, per i grandi interventi e per tutta la specialistica pediatrica. Ha poi ricordato l'importanza delle Brigate Mediche

Cubane vere e proprie carovane di solidarietà, che esistono da 63 anni, sono state operative in 50 paesi nel mondo e nel 2020 durante il Covid sono venute in soccorso in Italia.

La voce della dottoressa Aleida Guevara March è risuonata con la forza di chi parla dal cuore stesso della battaglia quotidiana, una vibrante denuncia dalla trincea quotidiana della sanità pubblica cubana. Con l'onestà che la caratterizza Aleida non ha tenuto nulla. Ha dipinto un ritratto straziante e allo stesso tempo profondamente umano di cosa significa essere un medico sull'isola oggi. "I medici che vedrete oggi lavorare in quegli ospedali, potrebbero essere tutti eroi nazionali del lavoro", ha dichiarato. Non è un'iperbole. È il riconoscimento di un esercito di camici bianchi che, con salari divorati dall'inflazione e una stanchezza estrema, si impegnano a mantenere un sorriso per i loro pazienti. Sono eroi anonimi che, nel bel mezzo del blackout e della carenza di tutto, decidono di amare la loro professione sopra ogni cosa. Ha poi fatto una diagnosi precisa di una realtà crudele, difficile anche solo da credere: la mancanza di carburante paralizza non solo il trasporto, ma la capacità stessa di salvare vite umane. "Devi decidere in che mano mettere il guanto e quale operazione puoi fare", ha rivelato, esponendo con chiarezza come la carenza di derivati del petrolio (guanti, cateteri...) costringa a decisioni chirurgiche che sfiorano l'assurdo. Ma al suo messaggio non è mancata una forte denuncia politica, tutto questo, ogni fiala mancante, ogni dolore che non cessa, ha un nome e un indirizzo: il blocco degli Stati Uniti. Non è una scusa, è il quadro materiale della tragedia. Con un misto di ironia, dignità e amore infinito per il suo popolo, la figlia del Che ci ha lasciato un insegnamento: la solidarietà non è carità, è un ponte che ci salva tutti.



Abbiamo poi ascoltato le parole emozionanti di uno studente in medicina proveniente da Gaza; Samar, che frequenta gratuitamente una specialistica a Cuba per poi tornare come medico ad aiutare il popolo palestinese.

Nel pomeriggio ci siamo divisi in gruppi ed abbiamo visitato 4 diversi Ospedali dove abbiamo consegnato le medicine portate dall'Italia: a) Ermanos Ameijeiras Hospital San Lazaro; b) National Institute of Oncology and Radiobiology; c) Ramon Gozales Coro Teaching Gyneco-Obstetric Hospital; d) Borrás Marfan Pediatric University Hospital.

Personalmente mi sono recato presso l'Ospedale Pediatrico Borrás Marfan, centro di eccellenza nazionale nell'impianto di protesi cocleari nei bambini e nella cura delle diverse forme di autismo. Le dottoresse Sandra Bermejo e Yanelis Aldana ci hanno spiegato con estrema chiarezza i protocolli che cercano di seguire per salvaguardare la salute dei piccoli pazienti, l'intervento di impianto delle protesi cocleari per avere buoni risultati deve avvenire entro i primi tre anni e il problema principale consiste nell'approvvigionamento visti i costi molto elevati delle protesi. E a questo proposito ci hanno raccontato che fino a maggio 2025 acquistavano le protesi da un fornitore danese, poi una azienda farmaceutica americana ha acquisito le quote di questo fornitore ed ha immediatamente sospeso la vendita all'Ospedale solo perché si trova a Cuba....un altro criminale effetto del BLOCCO. Oggi acquistano in Australia ma con un aumento di costi molto importante e tempi di consegna dilatati...prima dei saluti abbiamo consegnato i medicinali trasportati dall'Italia.



Anche negli altri Ospedali che abbiamo visitato la situazione è del tutto simile a quella che abbiamo incontrato qui, riporto alcune dichiarazioni dell'eurodeputato belga Marc Botenga che ha visitato l'Istituto Nazionale di Oncologia e Radiobiologia (INOR): "Devo dire che, soprattutto qui in questo ospedale oncologico, è molto, molto scioccante", ha confessato l'eurodeputato durante il tour. "Vediamo praticamente l'impatto indiretto del blocco contro Cuba, un blocco che viene applicato dagli Stati Uniti". Ciò che il politico belga descrive non è un deficit statistico, ma il modo in cui la carenza si iscrive nei corpi e nella routine quotidiana: attrezzature che non funzionano per mancanza di pezzi di ricambio, diagnosi compromesse e una tensione costante che è diventata palpabile quando, durante un'intervista precedente alla dottoressa Mariuska Forteza Sáez, capo del reparto pediatrico, è saltata la corrente. L'eurodeputato non esita ad utilizzare questa categoria

giuridica e morale. "Se vediamo che oggi i medicinali e il sistema sanitario cubano sono attaccati da questo blocco, non vogliamo che i nostri governi tacciano. Distruggere un sistema sanitario come questo, non fornire le cure necessarie, è un crimine contro l'umanità, e un crimine contro l'umanità viene denunciato, combattuto". Botenga ha riassunto il senso della sua visita: "Osservando questo e portando queste testimonianze in Europa, per poi parlare di loro e adattare le politiche, saremo in grado di offrire sostegno concreto al popolo cubano nella loro lotta". Un sostegno che, in luoghi come questo ospedale oncologico, si traduce nella differenza tra vita e morte per coloro che affrontano contemporaneamente malattia e blocco. (intervista tratta da pagina Facebook di Aicec)



La mattinata del 19 marzo è iniziata presso la casa di Victor Hugo a l'Avana dove ci è stata presentata l'attività di una delle prime imprese miste (pubblico – privato) nate a Cuba: BIO CUBA CAFE'. I soci dell'impresa sono Aicec – Fondazione Lavazza e Governo Cubano, tutta la produzione e la fase di lavorazione del caffè avviene nella zona orientale dell'Isola con la sede principale a Santiago. Il caffè arrivò a Cuba alla fine del diciottesimo secolo e le coltivazioni si sono sviluppate in ambito forestale sulle montagne della Sierra Maestra, della Sierra del Cristal e del Purial.



E' importante sottolineare che nel 1959 la superficie forestale del paese copriva solo il 12%, come risultato di sfruttamento e monocolture mentre nell'anno 2022, il 42% dell'isola è nuovamente coperto da foreste, per questo possiamo parlare di caffè forestale. Ci sono circa 9.000 piccoli produttori di caffè che conferiscono il loro caffè a Biocuba che si occupa delle fasi di pulitura – essiccazione – packaging e spedizione, attualmente il prodotto finito viene venduto sotto forma di chicco con l'egida della Fondazione Lavazza. L'azienda riconosce un giusto prezzo ai produttori che possono così continuare a stare nelle comunità locali limitando il fenomeno dell'emigrazione nelle

città urbane. Si tratta di caffè con certificazione biologica e ci sono 250 addetti in azienda che si occupano di tutta la fase commerciale: dalla selezione del prodotto alla spedizione, nell'ultima fase della selezione la lavorazione è esclusivamente manuale ed è svolta da 75 donne, si produce caffè di tipo arabica e robusta. La prossima tappa del progetto prevede la realizzazione di un impianto di torrefazione a Santiago in modo da poter poi vendere direttamente il caffè in polvere. L'immagine più efficace che rende l'idea di questo progetto è quella che ci ha raccontato Vincente Gonzales, uno dei direttori locali: "Noi non seminiamo caffè...noi seminiamo campesinos !!" grazie a questa azienda infatti si è realizzato il riscatto della storia della produzione del caffè da parte dei campesinos, il loro motto è che a Cuba non è facile...ma si può sempre fare.

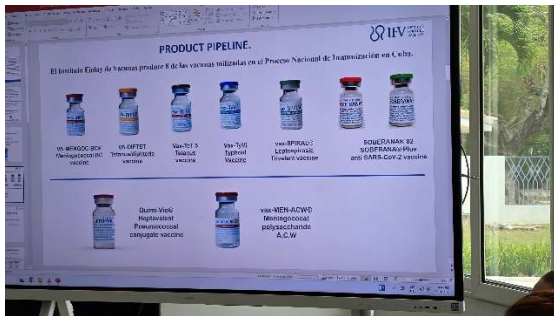


Nel pomeriggio siamo stati divisi in gruppi che hanno visitato tre importantissimi centri di ricerca nazionali: Centro di immunologia molecolare – Centro di ingegneria genetica e biotecnologia – Centro vaccinale Finlay. Ho partecipato all'incontro presso l'Istituto Finlay centro nazionale dei vaccini a Cuba, centro fondato nel 1990 per ricercare un vaccino contro un'epidemia di meningite B e che ha prodotto nella fase del Covid il secondo vaccino al mondo ma il primo pediatrico a base proteica.



Il direttore del Centro, Vicente Vencomo (considerato uno dei primi virologi al mondo), ci ha raccontato gli straordinari risultati ottenuti in questo sito nel campo dei vaccini sottolineando l'eccezionale risultato ottenuto con i vaccini Soberana e Soberana Plus contro il covid. Ha ricordato

la fase di studio di questi vaccini, l'emergenza di riuscire ad ottenere un risultato per aiutare il popolo cubano perché a loro era proibito acquistare vaccini americani o stranieri a causa del blocco. I primi a sottoporsi alle vaccinazioni furono proprio loro, gli scienziati e le scienziate, con le loro famiglie con una narrazione che potesse raggiungere tutti gli abitanti dell'isola a vaccinarsi. A novembre del 2021 il 96% della popolazione tra 2 e 18 anni era stato tutto vaccinato. In conclusione del suo intervento a voluto sottolineare che lui è un figlio della rivoluzione, di famiglia poverissima non avrebbe mai potuto studiare se non ci fosse stata la rivoluzione e il motto che da sempre lo ispira e che viene sempre prima la scienza, mai il profitto.



La giornata di venerdì 20 marzo è iniziata con la visita al Centro Nazionale di Educazione Sexuale (CENESEX), diretto da Mariela Castro, la cui nascita a segnato un prima e un dopo nel campo dell'educazione sessuale, della salute e della difesa dei diritti delle donne. Sin dai primi mesi della rivoluzione nasce la Federazione delle Donne a Cuba che afferma il diritto all'autodeterminazione delle donne rispetto al proprio corpo operando una definitiva cesura con la società patriarcale. E' stato un percorso necessario che ha portato risultati importanti sia nella diminuzione delle morti per parto che nella presa di coscienza da parte delle donne di avere pari diritti rispetto agli uomini. Nel 2019 è stato aggiornato il codice della famiglia (che aveva istituito sin dal 1975 l'obbligo della educazione sessuale nelle scuole) che ha implementato i propri ambiti a tutta la comunità LGBTQ+ a Cuba.



Riferendosi all'impatto diretto del blocco sul lavoro del CENESEX, ha riconosciuto che "è molto difficile creare e sostenere meccanismi di sviluppo. A noi è stato molto limitato l'accesso a progetti di cooperazione, ce li hanno interrotti o ci hanno posto determinate limitazioni di ciò che possiamo o non possiamo a causa delle pressioni degli Stati Uniti. Tutto ciò incide, per esempio, sul trasferimento dei lavoratori per venire a lavorare qui. La nostra capacità lavorativa è diminuita molto.

Cerchiamo di fare tutto quello che ci siamo prefissati, ma molte cose sono state interrotte”. Mariela spiega che attività come le Giornate contro l'omofobia e la Transfobia che si svolgono a livello locale nelle province, o il Colloquio Transidentità di genere e cultura prossimo a maggio, sono attività che si intendono mantenere con le persone che possono partecipare. A conclusione della sua riflessione ha voluto ringraziarci per la nostra presenza, per il fatto di essere venuti al Centro Nazionale di Educazione Sexuale, fatto che rappresenta per i loro lavoratori e attivisti un grande valore (...)



Nel pomeriggio tutti i partecipanti alla spedizione “Convoy Nuestra America” composta da circa 650 persone in rappresentanza di 33 Paesi e più di 140 Organizzazioni, sono stati accolti ufficialmente al Palacio de la Convenciones dell’Avana per un incontro con le massime autorità di Cuba: il Presidente della Repubblica Miguel Diaz-Canel; il Presidente dell’assemblea Nazionale del Poder Popular e del Consiglio di Stato Esteban Lazo Hernandez; il Primo Ministro Manuel Marrero Cruz; il Presidente dell’Icab Fernando Gonzales Llort; altri dirigenti del Partito e componenti dell’Assemblea Nazionale



M.Diaz Canel

In nome di tutti i componenti del Convoy si sono succeduti una serie di interventi di rappresentanti delle realtà presenti. Hanno preso la parola l’eurodeputato Marc Botenga, la parlamentare

colombiana Maria Fernanda Carrascal, il senatore cileno Daniel Nunez e vari portavoce dell'associazionismo internazionale. A nome dell'European Convoy to Cuba ha parlato Michele Curto che ha rappresentato l'enorme successo ottenuto con la raccolta in pochissimo tempo di circa 60 tonnellate di aiuti e la presenza di 120 volontari che si sono dovuti organizzare in tempi brevissimi. Ha poi proseguito affermando che la nostra presenza è nel nome dell'internazionalismo senza il quale non esisterebbe la sinistra, siamo qui perché pretendiamo che l'Europa si faccia sentire con urgenza contro il blocco energetico imposto da Trump, siamo qui non per dirvi cosa dovete fare, perché vi portiamo grande rispetto, ma per dire che non siete soli e che difendere Cuba significa difendere il diritto internazionale e dimostrare la nostra solidarietà.



Nella sua replica il presidente Canel ha ripercorso la storia della Rivoluzione cubana ed ha ricordato che il blocco degli Stati Uniti dura ormai da più di sessanta anni, oggi siamo in un contesto internazionale dove le guerre e i conflitti sembrano prevalere nei confronti del multilateralismo, ha sottolineato l'impatto e le limitazioni che il bloqueo ha nella vita quotidiana del popolo cubano. La decisione unilaterale degli Stati Uniti di imporre il blocco energetico totale sta avendo conseguenze drammatiche sulla vita sull'Isola, l'iscrizione di Cuba tra gli stati terroristi significa ulteriori impedimenti all'importazione di merci dall'Estero. Ha ricordato che Cuba non ha mai esportato terroristi ma al contrario ha esportato medici e solidarietà in tutto il Mondo, Cuba non ha mai aggredito nessuno Stato straniero ma ha garantito educazione e salute pubbliche e gratuite per tutti. A concluso con un ringraziamento speciale alla spedizione:

“Per noi la vostra presenza in questo momento non è solo un grandissimo gesto di solidarietà, ma è anche necessaria per smontare le falsità e le menzogne e divulgare e difendere la verità rispetto alla nostra situazione. Voi siete una carovana di dignità, un ponte costruito dal popolo con le sue mani limpide e che nessun impero potrà abbattere, non siete venuti con le armi ma con la forza della solidarietà internazionale. La vostra presenza testimonia una grande verità, smonta le bugie sulla solitudine di Cuba e anzi al contrario dimostra che Cuba non è sola. Noi oggi stiamo

difendendo insieme non solo il diritto all'autodeterminazione di Cuba, ma contemporaneamente tutte le lotte giuste dei popoli nel mondo.”



Sabato 21 marzo abbiamo iniziato le nostre attività con un altro incontro in plenaria presso la sede dell'Icap con la rappresentazione artistica da parte di gruppi cubani di testi, poesie e canzoni, erano presenti le delegazioni di tutti i Paesi coinvolti nel Convoy. Anche in questa occasione si sono succeduti interventi da parte di rappresentanti delle Associazioni internazionali e della società civile cubana.



Cuba no merece este bloqueo



De izquierda a derecha Francisco Rodriguez, Ugo Bolognesi y Mauro Castelli. | foto: Nicola Favar

| Francisco Rodriguez Cruz

Ugo Bolognesi y Mauro Castelli nunca habían estado en Cuba. En sus palabras se mezclan el encantamiento de su primera vez con la indignación por el motivo que los trajo a tantos kilómetros de Italia.

Integrantes del Convoy Nuestra América —que la pasada semana llegó a nuestro país con ayuda solidaria para el pueblo cubano proveniente de más de 30 naciones de varios continentes—, ambos son dirigentes sindicales de la Federación de Empleados y Obreros Metalúrgicos (FIOM), uno de los sindicatos fundadores de la Confederación General Italiana del Trabajo (CGIL), la principal central sindical de ese país europeo.

“Vinimos a expresar nuestra solidaridad con el pueblo cubano y a entender cuál es la situación”, dijo Mauro con determinación. “Sabíamos que hay grandes dificultades y que Cuba no ha cometido ningún crimen para merecer un bloqueo que no tiene sentido”, señaló Ugo.

Con unos 300 mil afiliados, la FIOM es el sindicato histórico de referencia para el sector metalúr-

gico e ingenieril en Italia y se destaca por su carácter combativo y su defensa de los derechos laborales de sus trabajadores.

Recuerda muy bien Ugo, quien procede de Turin, a la brigada médica cubana que en el momento más crítico de la pandemia de COVID-19 en Italia acudió a su ciudad a brindar salud al pueblo italiano. “Fue un gran gesto concreto de solidaridad que nos demostró lo que vale Cuba y la valentía de su gente”, recordó.

Sobre las posturas del viejo continente en relación con la actual crisis geopolítica mundial, Mauro apuntó que una cosa es Europa y otra sus obreros. “La Unión Europea es cómplice de la política de Trump”, censuró.

El aumento del costo de la vida, la inflación y otras consecuencias negativas de conflictos como el de Ucrania y el del Medio Oriente, afecta sobre todo el salario de los trabajadores, amplió Ugo.

Como prioridad de sus luchas sindicales en el ámbito internacional está hacer todo lo que sea posible por tumbar el bloqueo contra Cuba y abogar por una normalización de las relaciones internacio-

nales “con un pueblo bueno como es el cubano”.

Ante una hipotética agresión armada a Cuba, Mauro es terminante al decir que su sindicato protagonizaría una gran rebelión contra una acción que no tiene ningún sentido. “Habría una protesta muy fuerte, iríamos a la huelga general por Cuba si fuera necesario”, aseguró Ugo.

De Cuba se van además con la angustia de haber podido conocer de primera mano las urgencias médicas pediátricas que atraviesan nuestros infantes en varios hospitales, como consecuencia de la falta de energía, medicinas y la imposibilidad de adquirir suministros médicos, incluso teniendo el dinero para ello, así como los milagros que están haciendo los médicos para salvarlos. “Es inaceptable ese bloqueo contra niños inocentes”, coincidieron.

“Da rabia ver a un pueblo que tiene que sobrevivir por culpa de una injusticia impuesta desde fuera”, aseveró Ugo, mientras que Mauro quedó conmovido por los efectos del bloqueo sobre las personas. “Quienes lo hacen son criminales de la peor especie”, concluyó.

Domenica 22 marzo doveva essere il giorno dell'arrivo della Flotilla dal Messico con 30 tonnellate di aiuti umanitari ma purtroppo le avverse condizioni del mare ne hanno ritardato la rotta e l'approdo è stato rinviato ai giorni successivi per cui abbiamo avuto l'unica giornata libera che ho trascorso con visita alla Piazza della Rivoluzione e al quartiere dell'Avana Vjeca



Lunedì 23 marzo iniziamo le attività divisi in due gruppi per la visita a due Scuole Speciali, personalmente ho partecipato all'incontro presso la "Escuela Solidarid con Panamá" inaugurata da Fidel Castro nel 1989, che si occupa di assistenza e riabilitazione per bambini con disabilità motorie di vari livelli.



Oggi la scuola si occupa di 201 pazienti provenienti da tutta l'isola, con una équipe di pediatri, logopedisti, psicologi, riabilitatori, fisiatristi, stomatologi e infermieri, in totale 141 lavoratori, di cui 71 specialisti. Ci sono bambini che sono permanentemente nella struttura (abbiamo visitato gli spazi comuni: mensa – dormitori – bagni...) ed altri che arrivano quotidianamente per le terapie. Gli obiettivi sono la riabilitazione fisica e l'assistenza psicologica con lo scopo primario di favorire quanto prima l'inserimento in scuole pubbliche e cercare di far raggiungere un certo grado di autonomia. La scuola risente delle conseguenze del blocco energetico che rende in alcuni casi impossibile ai piccoli ospiti raggiungere tutti i giorni la struttura con inevitabili ricadute sul percorso riabilitativo. La prima a raccontarci la storia di questa scuola è Esther Maria La O, Teté per tutti. Fondatrice, anima del centro per 36 anni e regista per 35, fino a poco tempo fa, oggi in pensione ma presente tutti i giorni con una grinta e una forza veramente eccezionali.

Quando parla dei bambini e delle difficoltà che ora conoscono nuove dimensioni, lei sorride con una saggezza che non ha bisogno di grandi parole: "Quando chiedo ai bambini se hanno avuto corrente ieri sera... e loro mi rispondono di no; spiego che non abbiamo corrente, ma luce sì, la luce del sole e quel signore che sta a 90 miglia da qui non la potrà mai bloccare". E in questa frase si riassume un'intera pedagogia: quella di trasformare la mancanza in lezione, le avversità in poesia.



Delle difficoltà e dei problemi attuali ci parla Naso Reyes Cleger la nuova responsabile della struttura. È una scuola di transito, ci spiega Naso: molti di questi bambini si reinseriranno nell'insegnamento regolare. Ma mentre sono qui, si preparano per la vita. Escono all'età di 18 anni e prima di andarsene festeggiano i loro quindici anni — quest'anno saranno 19 — con festa e fotografie che decorano, come da tradizione, le pareti dell'istituzione, come murale dei sogni realizzati.

Tra i versi di Martí e le uova di cioccolato cubano, la visita si riempie di canzoni. Suonano "Guantanamera", "Cuba cara, la terra dei miei amori" e "Cuba va". E in mezzo a tutto, Teté lancia il suo desiderio, che suona anche come un mandato: "Che i momenti difficili non offuschino i sorrisi dei nostri bambini".



Nel pomeriggio abbiamo l'incontro, come delegazione CGIL, con i rappresentanti del Sindacato cubano presso la sede della CTC (Central de Trabajadores de Cuba) che si può considerare il livello confederale e successivamente con la Segretaria Generale del sindacato dell'Industria (SNTI).



Il Segretario Generale pro tempore, Miguel Colina Rodriguez, ci ha spiegato che a causa della drammatica situazione che attraversa il Paese il congresso della CTC, che si doveva svolgere nel 2025, è stato rinviato a quest'anno. Ci ha spiegato che a giugno 2026 vogliono organizzare appunto il Congresso che ovviamente avrà modalità di realizzazione anche da remoto viste le difficoltà per muoversi. Dal punto di vista organizzativo il Sindacato è presente con suoi delegati in tutti gli organi decisionali del partito, è invitato permanente alle riunioni dei Consigli dei Ministri e nelle aziende a carattere statale un funzionario del sindacato fa sempre parte del consiglio di amministrazione. Ci ha poi illustrato le enormi difficoltà causate dal Blocco (che si compone di 243 articoli...) e dal fatto che Trump ha inserito Cuba tra i Paesi degli stati terroristi ed ha decretato il blocco energetico totale. Le ricadute sono devastanti per la popolazione, la mancanza di carburante proibisce di fatto di avere una vita normale e purtroppo i black out hanno provocato vittime negli ospedali.



L'intera economia dell'isola è bloccata ma nonostante tutto nessuno pensa di arrendersi, anzi stanno sperimentando nuove forme di resistenza e resilienza, c'è un impegno importante nell'implementare impianti fotovoltaici (come quello realizzato presso questa sede anche grazie all'aiuto economico della CGIL nazionale) e nell'aumentare la produzione di alimenti locali. Ha ribadito la grande importanza della nostra presenza di solidarietà in questo momento, anche per avere rotto il muro della disinformazione e dell'oblio. Le parole di Yaquelin Banos Torres ci hanno tratteggiato la situazione nelle industrie, il sindacato si compone di 5 categorie tra cui quella dei metalmeccanici, su cui abbiamo puntato la nostra attenzione. Il totale dei metalmeccanici a Cuba è di circa 15.000 addetti, è uno dei settori praticamente fermo a causa del blocco e gli addetti vengono impegnati nei lavori in agricoltura. Il salario medio mensile di un metalmeccanico oggi è di circa 7.000 pesos (14 euro...), l'iscrizione al sindacato è di libera scelta e comporta una trattenuta dell'1% dello stipendio base, non esiste il diritto di sciopero in quanto i funzionari sindacali e i delegati di fabbrica sono nei consigli di amministrazione e co-gestiscono le fabbriche con i lavoratori decidendo insieme le politiche industriali e salariali (la parità di salario a parità di mansione tra uomini e donne è stata stabilita per legge nel 1959...). Nel ricordare la sua presenza all'ultimo Congresso nazionale della Fiom nel 2023 a Padova, ha voluto ringraziarci per il significato di solidarietà internazionale tra lavoratori che ha significato la nostra presenza.

All'incontro ha partecipato una delegazione del sindacato del Pubblico Impiego della Colombia che ha testimoniato la propria solidarietà nei confronti del Sindacato e del popolo, di Cuba. Si è trattato di un incontro molto interessante che, pur nella tragedia che attualmente si sta vivendo a Cuba, ha dimostrato il grande valore della solidarietà internazionale.



Martedì 24 marzo la sveglia suona alle 5 del mattino perché ci dobbiamo trasferire al porto per ricevere la prima barca della “Flottiglia Nuestra America per Cuba” segnalata ormai nelle vicinanze dell’Isola. In effetti poco dopo le 7 la barca chiamata Granma 2 entra nel porto e dopo cinque giorni di navigazione attracca alla banchina. Si tratta di un momento di grande emozione, ad accogliere lo skipper Theo Avila e tutto l’equipaggio sono presenti rappresentanti del parlamento cubano e la sindaca della città Yanet Hernández Perez.





Con l'arrivo della Flottilla si è di fatto conclusa la nostra missione umanitaria, altre due imbarcazioni hanno successivamente raggiunto Cuba, dopo la nostra partenza, trasportando in totale circa 50 tonnellate di aiuti umanitari, cibo, medicine, pannelli solari...

Il giorno della partenza da l'Havana è mercoledì 25 marzo in tarda serata, nella mattina abbiamo visitato il centro Fidel Castro Ruiz, inaugurato nel 2021 e che è l'unica presenza pubblica in memoria di Fidel su tutta l'Isola. Infatti per una precisa indicazione scritta lasciata proprio dal Comandante è proibito intestare a Fidel Castro qualunque struttura pubblica, via o piazza, e per questo memoriale è stato necessario un atto ufficiale da parte del Governo. Nel centro si trovano testimonianze, racconti, filmati e materiali d'archivio che illustrano la vita e la storia di Fidel Castro e della rivoluzione cubana a partire dalla sua nascita.



CONSIDERAZIONI FINALI

Non si è trattato della mia prima partecipazione ad un viaggio di solidarietà internazionale dunque sapevo quelli che erano gli obiettivi principali di questa esperienza: portare aiuti – in questo caso medicine -, rompere il silenzio e la disinformazione rispetto alla situazione di Cuba e soprattutto conoscere dal vero quale è la situazione, vedere, discutere e conoscere. Si è trattato di un'esperienza molto coinvolgente, ottimamente organizzata, che ci ha consentito di approfondire sul campo cosa significhi il blocco americano (che ricordo dura da più di sessanta anni) nei confronti della popolazione cubana nel momento che tutti ci hanno raccontato essere il peggiore dall'inizio della rivoluzione. Dal 29 gennaio 2026 con il blocco totale di ogni tipo di rifornimento energetico e con l'iscrizione di Cuba nell'elenco dei Paesi terroristi da parte di Trump, la vita è diventata drammaticamente complicata. Quando penso a come descrivere quello che abbiamo visto e sentito faccio fatica a trovare le parole perché ci sono situazioni così tragiche da apparire impossibili.

Pensate a provare di vivere una sola settimana senza carburante e senza energia elettrica...e pensate non solo a come sarebbe sconvolta la vostra vita ma a tutto quello che potrebbe accadere in decine e decine di situazioni "quotidiane"...e pensate che tutto questo accade non perché il vostro Paese è in guerra o non ha i soldi per pagare i fornitori ma solo perché qualcuno (che tutti conoscete e che si chiama Trump) ha deciso che vuole uccidere la vostra idea di vita, ha deciso di soffocarvi piano piano, di vedervi morire giorno dopo giorno. Senza carburante e senza energia si fermano le fabbriche, si fermano i trasporti, si fermano le scuole, le istituzioni...e si fermano gli ospedali, le sale operatorie, le terapie intensive, le culle per i neonati...e potrei andare avanti con altre decine di esempi. Ecco questo è quello che abbiamo visto e in minima parte condiviso. Ed è per questo che credo che lo slogan dell'European Convoy to Cuba che è LET CUBA BREATHE sia stato di una efficacia spaventosa. Cuba chiede solo di poter respirare, e noi non possiamo stare a guardare mentre viene soffocata nel silenzio complice del nostro Governo e dei governi di tutta l'Europa. Certo c'è tutta la parte storica da studiare ed approfondire per conoscere bene cosa significa il blocco, ad esempio che si regge su 243 capitoli di proibizione stabiliti dagli Stati Uniti che prevedono punizioni pesantissime anche solo per chi decide di avere rapporti commerciali con Cuba. E questo è solo uno dei tanti capitoli di questa trama. Si dovrebbe urlare che ci sono state dal 1992 al 2025 trentatré risoluzioni delle Nazioni Unite che hanno condannato il blocco, mai applicate a causa del veto americano, e che se osservate forse aiutano a capire meglio cosa succede nel mondo. Nel 2023 il 2 novembre la 30° risoluzione raccolse 187 voti a favore, 2 contrari (Usa e Israele) 1 Astenuto (Ucraina...), il 28 ottobre del 2025 ci sono stati 165 voti a favore, 7 contrari e 12 astensioni e ciò nonostante una spudorata campagna di convinzione per il No esercitata dal governo americano. E ancora è interessante conoscere chi ha votato No: Argentina, Paraguay, Ungheria, Macedonia del Nord e Ucraina oltre ovviamente a Usa e Israele... la maggior parte del Sud Globale — Africa, Caraibi, Asia — ha confermato il proprio sostegno a Cuba, denunciando un blocco che "viola i principi di uguaglianza sovrana e non ingerenza" stabiliti dalla Carta delle Nazioni Unite.

Non esiste nessun motivo per proseguire questa opera di annientamento nei confronti di una nazione che non ha mai esportato terroristi, venduto armi o foraggiato estremismi, semmai ha esportato solidarietà nel mondo. Basti pensare alle Brigate Mediche che esistono da 63 anni, hanno operato in 163 paesi e che nel 2020 durante l'epidemia del Covid vennero per la prima volta in Italia a portare le loro competenze e le loro conoscenze per aiutarci...senza volere niente in cambio. La parola solidarietà è quella che più ho ascoltato in queste giornate, insieme a libertà, autodeterminazione, indipendenza e rivoluzione. Quello che Trump non può accettare è proprio il modello della società cubana, la sua indipendenza, la sua visione etica e culturale. Questo significa che il governo Cubano non abbia mai sbagliato niente? Assolutamente no, ma certamente non ha mai potuto vivere in una situazione "normale" dove fare delle riforme in assoluta libertà ed essere giudicato per questo. In questo viaggio abbiamo conosciuto tante persone che hanno vissuto direttamente la rivoluzione, ma anche tante altre che sono nate molto dopo, quello che si coglie nelle loro parole è che la situazione attuale, per quanto possa sembrare paradossale, ha cancellato le differenze e ha ricompattato il popolo cubano contro l'unico grande nemico: gli Stati Uniti. Se ci pensate in questo momento siamo di fronte ad un assedio medioevale, brutale, che toglie veramente il respiro. Lo abbiamo visto in diverse occasioni durante questi giorni, abbiamo vissuto un black out energetico totale di tutto il Paese durato diverse ore...sono situazioni improvvise che ti tolgono veramente il fiato perché non dipende da te e tu non puoi fare niente per evitarlo...lo abbiamo visto soprattutto negli Ospedali, negli occhi dei medici e del personale che esprimevano la disperazione di fronte al fatto di dover scegliere chi operare e chi no...

European Convoy to Cuba è stato accolto ovunque con grande gioia e ringraziamenti, ci è capitato di essere fermati nelle stradine dell'Avana Vjeca da persone che volevano salutarci ed abbracciarci per averci visto in televisione e per quello che stavamo facendo. Certo sul piano pratico abbiamo portato una goccia nel mare delle necessità, abbiamo però acceso una luce, rotto il silenzio e dimostrato il valore della solidarietà. Ogni incontro, ogni esperienza condivisa ha rafforzato un messaggio comune: la solidarietà non conosce confini. La fine del viaggio e il rientro non significano la fine di questa esperienza: lasciate respirare Cuba, questo è il messaggio che dobbiamo continuare a ripetere, deve essere un impegno comune, come quello a favore del popolo palestinese e contro tutte le guerre. Dobbiamo cercare di cambiare il paradigma del capitale e del profitto che oggi dominano il mondo, con un vecchio slogan sempre attuale, ci dobbiamo rimettere a lottare per un altro mondo possibile. Gridare che il blocco nei confronti di Cuba è un atto criminale deve essere un esercizio quotidiano, difendere Cuba significa difendere i fondamenti del diritto internazionale, difendere Cuba significa difendere noi stessi, è difendere l'Europa che vogliamo:

CUBA NO ESTA' SOLA



Per contatti: mauro.castelli@cgil.lombardia.it